



COMUNITA' PASTORALE  
S. MARIA della ROCCHETTA  
Cornate d'Adda

Camminiamo Insieme

INFORMATORE PARROCCHIALE

## LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA



**In questo periodo estivo, vogliamo provare a riflettere su un aspetto importante del nostro vivere.**

**Lo facciamo riprendendo alcuni spunti tratti dalla prima Lettera Pastorale del Card. Martini che si intitola "La dimensione contemplativa della vita" (1980)**

Tra le molte cose che si possono dire sulla maniera in cui è vissuta oggi la dimensione contemplativa dell'esistenza, vengono alla mente le seguenti:

- la disabitudine presso la grande massa alla pratica della preghiera e delle pause contemplative. In questo la nostra civiltà occidentale si distingue nettamente dalle civiltà dell'Oriente dove sono in onore la pratica e le tecniche contemplative e il gusto per la riflessione profonda;
- la ricerca, diversamente motivata, presso alcuni gruppi, di forme e momenti più intensi di preghiera, di esperienze di "deserto" e di riconversione alla natura;
- l'inconsapevolezza, un poco presso tutti, dell'importanza del problema, insieme con una certa nostalgia per questo valore irrinunciabile della vita. Forse la gente prega e riflette più di quanto non sappia o non dica. Si tratta di aiutarla a dare un nome più preciso, un indirizzo più costante, un contenuto più cristiano a certe provvidenziali impennate del cuore che, più o meno intensamente, sono presenti nella storia di ognuno.

L'esodo massiccio dalle città nei periodi di vacanze e nei fine settimana esprime in fondo anche questo desiderio di ritorno alle radici contemplative della vita.

Lo sfondo generale di questa situazione è costituito da una cultura occidentale attuale, che ha un indirizzo prevalentemente prassistico, tutto teso al "fare", al "produrre", ma che genera, per contraccolpo, un bisogno indistinto di silenzio, di ascolto, di respiro contemplativo. Ma entrambi gli orientamenti rischiano di rimanere superficiali. Sia l'attivismo frenetico, sia certe maniere di intendere la contemplazione possono rappresentare una "fuga" dal reale.

Per far evolvere cristianamente questa situazione, non basterà risvegliare una ricerca di preghiera. Occorrerà anche purificare, orientare, cristianizzare certe forme scorrette o insufficienti di ricerca. In particolare occorrerà evitare le generiche contrapposizioni tra azione, lotta, rivoluzione, da un lato, e contemplazione, silenzio, passività, dall'altro. Bisognerà dare uno specifico orientamento cristiano sia all'azione, sia alla contemplazione. Quanto qui diremo sull'impegno per rendere più cosciente la dimensione contemplativa della vita va dunque inteso nel quadro dell'impegno generale per un'armonica crescita dell'uomo, homo faber e homo sapiens, secondo la sua piena misura e capacità.

La proposta di riflettere sulla dimensione contemplativa della vita intende provocare implicitamente il recupero di alcune certezze che nei confusi e pur fecondi anni appena trascorsi hanno patito qualche scolorimento o qualche eclissi.

Tali sono l'importanza religiosa del silenzio, il primato, nella persona umana, dell'essere sull'avere, sul dire, sul fare; il giusto rapporto persona-comunità.

Naturalmente, il recupero di questi valori non può significare abbandono o misconoscimento di quelli che il recente passato ha posto giustamente in rilievo, come la preghiera della comunità che coralmente canta e parla con Dio, la necessità che alla professione di fede e alla lode segua la coerenza della testimonianza e delle opere, l'importanza della dimensione ecclesiale in tutti gli ambiti dell'esistenza cristiana.

Ma pare venuto il momento di ricordare, in vista di una sequela di Cristo più intensa e armoniosa, che l'abitudine alla contemplazione e al silenzio feconda e arricchisce la preghiera vocale e comunitaria; che non si dà azione o impegno che non sgorgi dalla verità dell'essere profondo dell'uomo che in Cristo è stato rinnovato ed esaltato; che proprio la coscienza e la libertà delle singole persone, con le loro convinzioni, le loro speranze e i loro propositi, costituiscono l'autenticità e il pregio di ogni esistenza associata nel nome del Signore.

## IL SILENZIO

Se in principio c'era la Parola e dalla Parola di Dio, venuta tra noi, è cominciata ad avverarsi la nostra redenzione, è chiaro che, da parte nostra, all'inizio della storia personale di salvezza ci deve essere il silenzio: il silenzio che ascolta, che accoglie, che si lascia animare. Certo, alla Parola che si manifesta dovranno poi corrispondere le nostre parole di gratitudine, di adorazione, di supplica; ma prima c'è il silenzio.



"La Parola zittì chiacchiere mie": così Clemente Rebora, nobile spirito di poeta milanese dei nostri tempi, descrive con rude chiarezza gli inizi della sua conversione.

Possiamo anzi dire che la capacità di vivere un po' del silenzio interiore connota il vero credente e lo stacca dal mondo dell'incredulità.

L'uomo che ha estromesso dai suoi pensieri, secondo i dettami della cultura dominante, il Dio vivo che di sé riempie ogni spazio, non può sopportare il silenzio. Per lui, che ritiene di vivere ai margini del nulla, il silenzio è il segno terrificante del vuoto. Ogni rumore, per quanto tormentoso e ossessivo, gli riesce più gradito; ogni parola, anche la più insipida, è liberatrice da un incubo; tutto è preferibile all'essere posti implacabilmente, quando ogni voce tace, davanti all'orrore del niente. Ogni ciarla, ogni lagna, ogni stridore è bene accetto se in qualche modo e per qualche tempo riesce a distogliere la mente dalla consapevolezza spaventosa dell'universo deserto.

L'uomo "nuovo" - cui la fede ha dato un occhio penetrante che vede oltre la scena e la carità un cuore capace di amare l'Invisibile - sa che il vuoto non c'è e il niente è eternamente vinto dalla divina Infinità; sa che l'universo è popolato di creature gioiose; sa di essere spettatore e già in qualche modo partecipe dell'esultanza cosmica, riverberata dal mistero di luce, di amore, di felicità che sostanzia la vita inesauribile del Dio Trino. Nessuno fraintenda, però: l'uomo "vecchio", che ha paura del silenzio, e l'uomo "nuovo" solitamente convivono, con proporzioni diverse, in ciascuno di noi.

In questo chiasso, l'uomo nuovo che è in noi deve lottare per assicurare al cielo della sua anima quel prodigio di "un silenzio per circa mezz'ora" di cui parla l'Apocalisse; che sia un silenzio vero, colmo della Presenza, risonante della Parola, teso all'ascolto, aperto alla comunione.

# GIOVEDÌ 4 LUGLIO

## RICORDIAMO IL 57° ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA DI COLNAGO

Il 4 luglio 1967 il Cardinale di Milano,  
Giovanni Colombo,  
consacrava la chiesa di Colnago  
dopo la sistemazione voluta e realizzata  
dal Parroco Mons. Carlo Tornaghi

**GIOVEDÌ 4 LUGLIO**  
**alla Santa Messa delle ore 17.30**  
**ricorderemo questo ANNIVERSARIO**



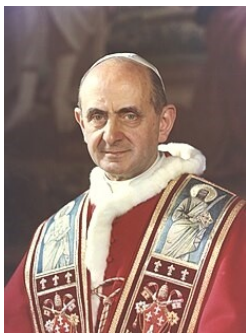
La consacrazione della chiesa e dell'altare è un anniversario importante nella vita di una comunità parrocchiale. La chiesa diventa "luogo sacro".

Il rito della consacrazione della chiesa e dell'altare prevede l'unzione con il sacro Crisma dei 4 angoli dell'altare e delle croci disposte sulle pareti intorno al perimetro della chiesa. Affinché l'edificio sacro possa svolgere come deve la funzione spirituale che gli compete, tutto, in esso, deve disporsi in modo che la sacralità del luogo, degli spazi, le opere d'arte, le suppellettili e le stesse celebrazioni - come anche il silenzio - risultino al servizio della santità delle singole persone e dell'intera comunità.

L'altare è il luogo più sacro della chiesa e il tabernacolo ne è la logica prosecuzione; l'altare è lo spazio della celebrazione e il tabernacolo è il prolungamento dell'atto di adorazione che innerva ogni celebrazione. Altare e tabernacolo sono così gli spazi davanti ai quali l'assemblea si ritrova nella comune fede eucaristica e si lascia plasmare per diventare sempre più "comunità eucaristica".

In occasione della dedizione della chiesa parrocchiale, Papa Paolo VI e il Cardinale Giovanni Colombo hanno inviato la loro BENEDIZIONE al Parroco di allora e alla popolazione di Colnago.

Ecco i testi delle due BENEDIZIONI.



## **BENEDIZIONE DEL SANTO PADRE**

Alla S.V. Rev.ma e popolazione in Colnago che con ammirevole dedizione, immensi sacrifici operano per rinnovamento e trasformazione Chiesa parrocchiale, Augusto Pontefice è lieto far giungere particolare apostolica benedizione propiziatrice celesti favori.

Città del Vaticano, 20 marzo 1967



## **BENEDIZIONE DEL CARDINALE**

Mi è ragione di compiacimento comprendere che Ella intende preparare la comunità parrocchiale di Colnago alla consacrazione della vetusta chiesa di S. Alessandro martire. Questa cerimonia è infatti occasione importante per invitare tutti i fedeli a riflettere sul significato della presenza di una casa di Dio tra le case degli uomini. Vorrei dunque che Ella chiedesse ai cari fedeli, di preparare tale circostanza con la preghiera e con una più intensa partecipazione ai sacramenti, così il Signore saprà che a Colnago gli viene consacrata non solo una chiesa, ma anche il cuore dei suoi figli. Con questi sentimenti di augurio invio la mia benedizione propiziatrice di ogni più eletta grazia sui benefattori e su tutti i parrocchiani.

Milano, 29 aprile 1967

---

---



# **COLNAGO**



## **VARIAZIONE ORARI SANTE MESSE**

**DA DOMENICA 7 LUGLIO e SINO ALLA FINE DI DICEMBRE**

**la Santa Messa della Domenica sera alle ore 18.00,**

**come da tradizione consolidata da diversi anni,**

**SARA' CELEBRATA NELLA PARROCCHIA DI COLNAGO.**

**DAL MESE DI LUGLIO le Sante Messe del mercoledì ore 20.45  
e del giovedì ore 17.30 saranno IN CHIESA PARROCCHIALE.**

## RIPOSANO NEL SIGNORE

**CORNATE: Barcella Sabrina anni 55**  
**Brambati Carlo anni 94**

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

#### **CORNATE**

Martedì 9.30-11.30  
Mercoledì 15.30-18.30

#### **COLNAGO**

don Emidio: Lunedì 10.00-11.30  
don Luigi: Mercoledì 9.30-11.30 e Giovedì 18.30-19.30

#### **PORTO**

don Emidio: Venerdì 15.30-16.45

Per raggiungere il sito più velocemente,  
inquadra questo **QR code** con la telecamera  
del tuo smartphone e segui le indicazioni  
suggerite:



S. Alessandro  
**COLNAGO**



PARROCO	Don Emidio Rota	P.zza S. Giorgio, 14	Tel. 039 692131
VICARIO	Don Luigi Didoni	Via A. Manzoni, 1	Tel. 039 695210
VICARIO	Don Manolo Lusetti	Via A. Volta, 54	Tel. 039 2182514

S. Giorgio Martire  
**CORNATE D'ADDA**



SCUOLA dell'INFANZIA PORTO	Via G. Garibaldi, 2	Tel. 039 692519
SCUOLA dell'INFANZIA CORNATE	Via A. Volta, 50	Tel. 039 692050
SCUOLA dell'INFANZIA COLNAGO	Via A. Manzoni, 32	Tel. 039 6363879
	Cell. 334 1235800	Tel. 039 695274

S. Giuseppe  
**PORTO D'ADDA**



ORTORIO SACRO CUORE PORTO	Via 2 Giugno	Tel. 039 692519
ORATORIO S. LUIGI CORNATE	Via A. Volta, 56	Tel. 039 2182514
ORATORIO S. LUIGI COLNAO	Via C. Biffi, 18	Tel. 039 695210
CENTRO SPORTIVO S. Alessandro	Via Castello, 69	Tel. 039 6959193
CINE TEATRO ARS CORNATE	Via A. Volta, 56	www.cineteatroars.it